



Teatro Tempio di Monte San Nicola, Pietravairano (Campania)

PODBIELSKI CONTEMPORARY PRESENTA LA MOSTRA “MIRABILIA” DI SILVIA CAMPORESI

Dal **14 settembre** al **19 novembre 2023** | negli spazi della galleria

Opening | 14 settembre h 15 – 21

Giovedì 14 settembre 2023, Podbielski Contemporary è lieta di inaugurare **MIRABILIA**, il nuovo progetto di **Silvia Camporesi**, accompagnato dal volume omonimo edito da **Corraini Edizioni**, con testi di **Franco Arminio**, **Maria Vittoria Baravelli** e un dialogo fra **Cesare Pomarici** e l'artista.

L'incipit di Franco Arminio è significativo nell'introdurre il meticoloso lavoro fotografico di Silvia: “Per ogni luogo che cerchiamo nel mondo ce n'è uno in Italia che ancora non abbiamo visto. Può essere il teatro di Pietravairano, l'incompiuta di Venosa, il pozzo sacro di Santa Cristina, l'antro della Sibilla a Cuma, il lago rosso del Trentino, i megaliti dell'Argimusco, la piscina Mirabilis, il lago di Pilato, l'abbazia di San Galgano e di San Vito a Polignano,

Capo Colonna e le Tavole Palatine a Metaponto, le incisioni rupestri in Val Camonica, la necropoli di Pantalica e la biblioteca Malatestiana a Cesena: l'Italia non finisce mai.”

Durante l'anno e mezzo dedicato a percorrere le venti regioni italiane alla ricerca di luoghi abbandonati – le cui fotografie sono confluite a fine 2015 in **“Atlas Italiae”** – l'artista ha rivolto con occhi attenti il suo sguardo anche verso altri luoghi, aprendosi a spazi privati, meno noti, pertanto intriganti, che le scorrevano accanto.

Ha quindi dedicato altri cinque anni, dal 2017 al 2023, a questo suo “viaggio in Italia” per restituirci un nuovo ritratto, fatto di edifici bizzarri e stranezze naturali o artificiali: un viaggio frutto di studi, documentazioni, itinerari e programmi per un'angolatura visiva del tutto peculiare.

Per questo progetto sono state selezionate con cura un centinaio di fotografie, immagini poetiche di luoghi armonici o luoghi che, seppure sommersi dal disordine, conservano un'aura di eleganza e sospensione: qui si spiega la scelta curatoriale di accostare in mostra l'equilibrato ordine della **Biblioteca Casanatense** di Roma, la quale conserva i mappamondi più imponenti della città, al seducente caos del **Museo Agostinelli** di Dragona, museo privato che raccoglie testimonianze del passato. Il maestoso busto in pietra della Grande Madre, nella città ideale di **Tommaso Buzzì**, è la polena di un vascello e rappresenta il vulcanico battito primordiale di questo luogo esoterico e surrealista. Verso l'alto si ergono anche i **coni di Nirano**, pseudovulcani di fango, quindi con caratteristiche simili ai vulcani, ma di origini completamente diverse, non essendo collegate al magma e assolutamente freddi.

Una mostra e un'Italia di contrasti, perché calde sono invece le **saline di Cervia** e le acque termali della cascata che ricorda una balena. Silvia ci porta ancora al **Museo Ettore Guatelli** (Ozzano Taro, Collecchio, provincia di Parma) nella camera degli orologi, tutti fermi a orari diversi, alcuni senza lancette: immagine che si erge a metafora del tempo del ricordo.

Pause teatrali riposano la mente e il cuore, come il **teatro all'Antica di Sabbioneta** che si ispira agli schemi palladiani, o il **Teatro degli Arrischiati** in Toscana. Gli elementi naturali – aria, acqua, terra e fuoco – tornano regolarmente in tutto il progetto: il teatro tempio di epoca romana di **Pietravairano** sovrasta le nuvole, che richiamano i vapori emessi alle **Biancane di Monterotondo Marittimo**, entrambi paesaggi onirici e lunari.

Il vulcano non vulcano più piccolo del mondo, quello del **Monte Busca**, è in realtà una fontana ardente di metano, fiamme perenni, fenomeni diffusi in diverse località dell'Appennino emiliano e romagnolo.

La terra arida della Sicilia, con il ricordo della Seconda Guerra Mondiale attraverso i *pillbox* in lontananza, si contrappone al mare ligure dominato dalla statua del possente Nettuno, statua che adornava la splendida **Villa Pastine** insieme a una grande terrazza a forma di conchiglia, entrambe bombardate negli anni del conflitto.

L'elemento architettonico si insinua anche nella componente autenticamente naturale, come il **bialbero di Casorzo**, un gelso su cui è cresciuto un ciliegio: due mondi che si uniscono come nella **casa volante** artificiale

che insegue il sole (ideata e realizzata da **Annunzio Lagomarsini**, costruttore edile, situata a **Castelnuovo Magra**, in provincia di La Spezia, è un marchingegno straordinario: sollevata a venti metri da terra, si muove su due binari per rincorrere il sole), o nella **giostra volante** più lenta del mondo a **San Severino Lucano** (opera d'arte di Carsten Höller, il cui movimento consente allo spettatore di osservare la natura circostante da un punto di vista particolare, causando però un effetto di instabilità e inquietudine).

Silvia Camporesi racconta di aver trovato una spiegazione al suo interesse per queste tipologie di luoghi spesso ritratti nella loro estrema solitudine, in un testo del fotografo americano **Robert Adams** (Orange, 1937), il quale spiega come nelle fotografie di paesaggio siano contenute tre verità: una verità geografica, una autobiografica e una metaforica. I luoghi fotografati funzionano come aperture su paesaggi interiori, molto articolati e complessi, da raggiungere attraverso l'immagine e osservare poi tutto il percorso fatto per arrivare fin lì. L'artista ha scelto di compiere questi viaggi sempre in compagnia di amici e familiari, ecco perché la condivisione è il concetto chiave racchiuso in questa ricerca e, come spesso ripete, il tragitto percorso per arrivare a un determinato sito è, alle volte, più importante del risultato fotografico stesso.

Nel testo pubblicato all'interno del libro, Maria Vittoria Baravelli scrive: "E noi, spettatori, veniamo accompagnati a scoprire questi luoghi per la prima volta insieme a Silvia, perché non esiste viaggio senza condivisione. Così come non esistono la bellezza, la poesia e l'incanto, se non condivisi con qualcuno. Noi stessi esistiamo solo se esistono gli altri ed è il mondo nella sua vastità che ci permette di indagare la nostra soggettività".

Silvia Camporesi (1973), laureata in filosofia, attraverso i linguaggi della fotografia e del video costruisce racconti che traggono spunto dal mito, dalla letteratura, dalle religioni e dalla vita reale. Negli ultimi anni la sua ricerca è dedicata al paesaggio italiano.

Dal 2004 ha tenuto numerose personali in Italia, tra le quali: *Dance dance dance* (MAR di Ravenna, 2007); *Planasia* (Festival di Fotografia Europea di Reggio Emilia, 2014); *Genius Loci* (MAC di Lissone, 2017).

Tra le personali tenute all'estero si ricordano: *À perte de vue* (Chambre Blanche, Quebec, 2011); *2112* (Saint James Cavalier, Valletta, 2013); *Atlas Italiae* (Abbaye de Neumünster, Lussemburgo, 2015; Art Musing, Mumbai, 2017; Desfours Palace, Praga, 2018).

Fra le collettive ha partecipato a: *Italian camera* (Isola di San Servolo, Venezia, 2005); *Con gli occhi, con la testa, col cuore* (MART di Rovereto, 2012); *Italia inside out* (Palazzo della Ragione, Milano, 2015); *Extraordinary visions* (MAXXI, Roma, 2016; Kolkata Centre, Calcutta, 2019); *The Quest for Happiness* (Serlachius Museum, Mänttä, Finlandia, 2019-2020); *Italia in-attesa. Dodici racconti fotografici* (Palazzo Barberini, Roma, 2021); *Fuori tutto* (MAXXI, Roma, 2023).



Nel 2007 ha vinto il Premio Celeste per la fotografia; nel 2008 è fra i finalisti del Talent Prize e nel 2010 del Premio Terna. Ha vinto il premio Francesco Fabbri per la fotografia nel 2013, il premio Rotary di Artefiera 2015, il Premio BNL 2016, il Premio Cantica21 nel 2021, Soroptimist Donne al lavoro nel 2021 e La nuova Scelta italiana nel 2022.

Ha pubblicato nove libri, affiancando l'attività artistica all'insegnamento. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, tra le quali: MAXXI, Roma; Collezione Farnesina, Roma; MART, Rovereto; MAC Lissone, Gruppo BNL, Milano; GNAM, Roma.